

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA a.s. 2023/2024

“DENTRO, FUORI, OLTRE....”

“COMPLICARE È FACILE,
SEMPLIFICARE È DIFFICILE.
.....TOGLIERE INVECE DI AGGIUNGERE
VUOL DIRE RICONOSCERE L'ESSENZA DELLE
COSE
E COMUNICARLE NELLA LORO ESSENZIALITÀ.
QUESTO PROCESSO
PORTA FUORI DAL TEMPO E DALLE MODE...
LA SEMPLIFICAZIONE È IL SEGNO
DELL'INTELLIGENZA,
UN ANTICO DETTO CINESE DICE:
QUELLO CHE NON SI PUÒ DIRE IN POCHE
PAROLE
NON SI PUÒ DIRLO NEANCHE IN MOLTE”
BRUNO MUNARI

Nel precedente anno scolastico, le insegnanti delle scuole dell'infanzia dell'I.C. di Massa Marittima hanno seguito, quale linea di riferimento per tracciare i propri percorsi educativi e didattici, un modello educativo che pone le sue basi pedagogiche sull'outdoor education o educazione all'aperto. Attraverso il progetto d'istituto “Dentro, fuori, oltre...” le insegnanti hanno proposto una serie di percorsi, tenendo conto dei bisogni e dei diritti dei bambini (Diritti naturali dei bambini e delle bambine- Zavalloni, Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989 Assemblea Generale delle Nazioni Unite), incentrati sul “bambino” attore e protagonista del suo agire che apprende con l'esplorazione dell'ambiente esterno, con la scoperta, privilegiando l'esperienza diretta e valorizzando il personale modo di agire e di relazionarsi di ognuno.

I riferimenti pedagogici del progetto educativo e delle programmazioni, sono declinati attraverso le azioni educative e didattiche trasversali ai cinque campi di esperienza.

Riferimenti che si ritrovano, oltre che nei principi dell'OE, anche nella pedagogia dell'ESSENZIALE, che si fonda su 3 essenziali pedagogici:

- favorire la ricerca per apprendere,
- rispettare l'attesa dell'evento,
- rispettare la lentezza (i tempi) di apprendimento del bambino;

e nella PEDAGOGIA DELLA LUMACA o DEL RALLENTAMENTO di Gianfranco Zavalloni

- perdere tempo per guadagnare tempo;

- perdere tempo ad ascoltare;
- perdere tempo a parlare insieme; perdere tempo nel rispetto di tutti...”.

La lentezza e la leggerezza sono reputati come i principali strumenti per una didattica efficace; l'attenzione ed il rispetto per i tempi di ogni bambino ne rafforza la centralità nei processi di apprendimento.

Intendiamo offrire una scuola che sa aspettare, che, rallentando i tempi, non lascia indietro nessuno ma, anzi, sappia dare la possibilità di fermarsi ad osservare, sperimentare, scoprire, fare.

Una scuola inclusiva nella quale è importante la cooperazione, apprendere insieme, in gruppo, bambini e insegnanti.

Attraverso la pratica dell'educazione all'aperto le insegnanti dell'Istituto hanno messo in luce molteplici aspetti di questo approccio, in termini di punti di forza e di opportunità, facendo emergere anche i vincoli e le criticità emerse dall'applicazione di questo metodo. Lavorare in OE significa seguire una progettazione che coniuga un percorso di ricerca e scoperta da parte dei bambini e un percorso di continue verifiche e aggiustamenti da parte delle insegnanti, per meglio orientare la direzione in base agli obiettivi, alle modalità di apprendimento dei bambini stessi e con quale ruolo partecipano al loro processo educativo.

Il fine ultimo dell'outdoor education è "restituire all'infanzia quei campi di esperienza che le sono stati sottratti" (Farnè, Agostini, 2014). Quindi, nella progettazione delle attività outdoor si persegue essenzialmente la semplicità e l'autenticità nella prospettiva di un ritorno alle origini.

"L'OE è un diritto d'infanzia a fare esperienza di e con la natura, ad abitare gli spazi esterni come luoghi di vita quotidiana" (Farnè, Bortolotti, Terrusi, 2018).

Inoltre le insegnanti pongono lo sguardo attento allo spazio esterno ed interno, spazio inteso come terzo educatore (Malaguzzi) nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla qualità dell'apprendimento, e convinte che "lo spazio esterno sia il luogo privilegiato in cui il bambino può vivere lo spazio del gioco e del movimento, della socialità e dell'avventura, dove correre il "rischio" significa imparare a valutarlo, assecondare e superare determinate paure, mettersi alla prova ed esprimere emozioni." (Farnè, 2018)

Le insegnanti si sono avvicinate ad un lavoro educativo incentrato sulla valorizzazione degli spazi esterni, promuovendo e attivando, bambini e insegnanti insieme, percorsi di scoperta di un fuori (cortile, giardino...) che si pone in dialogo con il dentro (aula, palestra...). In e out, dentro e fuori, vanno intesi in una logica di continuum naturale, contesti ambientali diversi ma interdipendenti attraverso cui vengono traghettati giochi, attività, esplorazioni...

Lo spazio esterno diventa, quindi, un'area di apprendimento dalla natura; dove c'è più spazio, spazio per il corpo, spazio per le emozioni, le sensazioni e i pensieri sono liberi di muoversi e incrociare altri pensieri per crearne di nuovi. Compito di una educazione all'aperto è quello di mettere al centro il rapporto del singolo con il mondo e con sé stesso

attraverso un processo educativo che prenda avvio dall'esplorazione, dall'esperienza diretta ma nel contempo favorisca lo sviluppo della dimensione sociale, relazionale e affettiva di ciascun individuo.

All'esterno "scarichiamo emozioni, rigeneriamo l'attenzione, prendiamo più efficacemente decisioni, troviamo soluzioni e idee. Noi "siamo" natura. Per questo ne abbiamo bisogno." (Marcella Danon "Clorofillati")

Ma non abbiamo bisogno solo di natura intesa come ambiente naturale e selvaggio, radicato in noi c'è il territorio, l'ambiente urbano che, in maniera forte, contribuisce a renderci ciò che siamo attraverso tradizioni, luoghi, suggestioni.

Allora ci spingiamo *oltre*...oltre i confini del giardino, oltre il quartiere, alla scoperta del territorio tessendo relazioni con le varie associazioni che vi operano.

Intendiamo proporre uno sguardo nuovo sulla città, con una curiosità (intesa come cura) esplorativa: la città che custodisce bellezza, la città che è appartenenza, la città dai molteplici sguardi che si incontrano per strada, la città come luogo di crescita dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento nella sua interezza del soggetto in formazione (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione relazionale). L'OE promuove, dunque, un'educazione diffusa in diversi spazi educativi e non limitata allo spazio offerto dall'edificio scolastico.

L'accesso al territorio, la conoscenza del proprio contesto di vita e dei gruppi culturali che lo abitano, costituiscono quindi presupposti indispensabili per potenziare il senso di rispetto verso l'ambiente naturale e antropico e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità.

Occorre, dunque, saper valutare e filtrare il tipo di esperienze e uscite in base alla programmazione e al percorso che le insegnanti intendono proporre ai bambini, non affidandosi soltanto alla casualità, che per altro può essere stimolante e interessante, ma dando alle proprie azioni intenzionalità e consapevolezza.

Le insegnanti hanno individuato diversi percorsi per concretizzare in azioni educative il Progetto Educativo di seguito elencati.

PROPOSTE TEMATICHE PER LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

PERCORSI

Di seguito vengono indicate delle ipotesi di percorso da realizzare all'interno di un progetto di educazione naturale. Le proposte sono varie e diversificate affinché ciascun insegnante possa trovare il proprio modo, la propria dimensione per vivere l'ambiente naturale e possa essere lui stesso autentico nella proposta e nella condivisione del percorso con il suo gruppo di bambini. A queste ipotesi di percorso se ne aggiungeranno altre, frutto dell'interazione e dell'osservazione del gruppo dei bambini e delle relazioni significative che verranno a crearsi.

1. **Un anno insieme con...Zavalloni:** un percorso pensato per dare la possibilità di sperimentare i limiti e le potenzialità del proprio corpo, mettersi alla prova, vincere o perdere, acquisire una migliore autostima per aver potuto superare le piccole difficoltà che un ambiente naturale pone. Una riflessione condivisa tra bambini e insegnanti per scoprire e riscoprire la bellezza dell'infanzia attraverso il Manifesto dei Diritti naturali dei bambini e delle bambine, "Cerchiamo insieme di guardare il mondo con gli occhi dei bimbi e delle bimbe" per cercare la strada verso un'educazione libera, a contatto con la natura, lenta e non violenta.
2. **Lo spazio esterno come contenitore di emozioni:** la natura è un universo completamente sensoriale: puoi annusarlo (alberi di pino, fiori, escrementi di cavallo...), puoi sentirlo (canto degli uccelli, lo scorrere di un ruscello...), puoi toccare trame molto diverse (la rugosità della corteccia, la levigatezza di un petalo...). Il bambino vive un'importante fase del suo sviluppo segnata dall'aspetto sensoriale-motorio e, in natura, trova stimoli che corrispondono ai suoi bisogni. E' attraverso i sensi che scopriamo e riconosciamo le emozioni. Sia l'educazione in natura che l'educazione emozionale poggiano le basi su uno sviluppo dell'essere umano come essere integrale dove la dimensione emotiva, quella cognitiva e quella corporea hanno pari dignità. Strategicamente lo sviluppo di competenze emotive (autoconoscenza-autoregolazione-automotivazione-empatia e abilità sociali) pare essere propedeutico a quello delle competenze cognitive e corporee. Una sana autostima, la perseveranza, l'empatia, la capacità di gestire l'ansia o la rabbia, per fare qualche esempio, sono alla base di un pieno sviluppo del potenziale corporeo e cognitivo di qualsiasi individuo. Fare educazione emozionale significa innanzitutto creare un clima emotivo favorevole al benessere e all'apprendimento (Paolo Mai, Dialoghi 0-6, 2021). Lo spazio esterno offre occasioni per liberarsi dalle emozioni negative, per far fluire fuori da noi la rabbia che, in uno spazio ristretto, rimane compressa. Uscire, poter aprire le braccia e lasciarsi andare... Lo spazio esterno con la sua infinita varietà di scenari ci fa meravigliare, ci rende coraggiosi, saggia la nostra capacità di adattamento, consolida competenze e accresce autonomia e competenze.
3. **Riqualficazione degli spazi esterni per stare bene:** il giardino scolastico viene ripensato per essere maggiormente fruibile come aula a cielo aperto ed essere considerato un vero e proprio ambiente di apprendimento. Creazione di orti e giardini, angoli dedicati alla lettura, percorsi sensoriali e motori, cucine di fango. Dedicare tempo alla cura del giardino sviluppa nel bambino senso di rispetto, "se vogliamo vedere i bambini fiorire, dobbiamo dare loro il tempo di creare un legame con la natura e il tempo di amare la Terra prima di chiedergli di salvarla» (Sobel).
4. **L'albero...metafora di vita:** l'albero come fonte di vita, rifugio, casa ma anche come ponte tra il passato, le nostre origini (radici) e il futuro (rami che protendono verso il cielo). La conoscenza degli alberi attraverso i sensi e l'osservazione può condurre ad un percorso con approccio scientifico fatto di scoperte, seriazioni, osservazioni... L'uomo e l'albero hanno molto in comune. Ogni albero è unico, con le proprie caratteristiche, è punto di riferimento per descrivere lo scorrere del tempo, è una figura simbolica; il bambino è portato così a riflettere su sé e sugli altri e a valorizzare la diversità attraverso la loro osservazione. Come l'albero ognuno è diverso, dà i suoi frutti esprimendo la propria natura e realizzando le proprie aspirazioni (Diritti dei bambini).

5. **Oltre...:** oltre il giardino, oltre la scuola, alla scoperta del territorio circostante. Un territorio che ci appartiene e a cui noi apparteniamo e che ci connota attraverso tradizioni e luoghi cari e che consolida in noi il senso di appartenenza ad una comunità. L'accesso al territorio, la conoscenza del proprio contesto di vita e dei gruppi culturali che lo abitano, costituiscono quindi presupposti indispensabili per potenziare il senso di rispetto verso l'ambiente naturale e antropico, comprese le diversità che caratterizzano ciascun individuo e gruppo sociale. I processi di OE si caratterizzano per l'approccio pedagogico Placed-based education (Sobel, 2004) che riconosce il valore del luogo e del territorio come fonte primaria di stimoli per l'apprendimento e come spazio privilegiato per un apprendimento personalizzato, autentico, significativo e coinvolgente. In questa prospettiva le uscite didattiche e il coinvolgimento delle associazioni che operano nel territorio diventano fondamentali strumenti di apprendimento.
6. **Orienteering:** La rappresentazione mentale dello spazio è una capacità che si sviluppa mediante l'attività di esplorazione dell'ambiente basate su esperienze dirette e concrete. Queste esperienze si basano su attività socio-motorie ed esplorative tipiche dell'Adventure education. In tale assunto si identifica il concetto di Outdoor Education (OE):
- esperienze di apprendimento a diretto contatto con i fenomeni reali;
 - attività iniziate sul territorio più vicino al bambino quale è il giardino della scuola e il quartiere di residenza;
 - connubio continuo tra attività all'aperto (outdoor) e attività in sezione (indoor);
 - attività di apprendimento basata sul gioco.

Le attività proposte per questo tipo di percorso si traducono in giochi di orientamento in palestra, in giardino ma anche sul territorio. Attraverso questa serie di attività si riassume la possibilità di sviluppare consapevolezza relative alla posizione e ai percorsi legati al proprio quartiere e alla propria vita quotidiana nonché prendere coscienza del proprio corpo che si muove ed orienta nello spazio.

BIBLIOGRAFIA:

- Farné e Agostini, **Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto**, edizioni Junior, 2014
- Avanguardie Educative- **Linee guida per l'implementazione dell'idea Outdoor Education**-Indire
- Marcella Danon, **Clorofillati. Ritornare alla natura e rigenerarsi**, Feltrinelli 2021
- Gianfranco Zavalloni, **La pedagogia della Lumaca**, EMI, 2012
- Gianfranco Zavalloni, **Manifesto dei Diritti naturali dei bambini e delle bambine** (19/02/2003)
- Dispensa della **Pedagogia dell'Essenziale**
- Penny Ritscher, **Slow school, pedagogia del quotidiano**, Giunti Edizioni, 2011
- Sandra Mei-Mirca Ognisanti, **Dal rischio all'opportunità. Esperienze di outdoor education nei servizi per l'infanzia e nella scuola primaria**, Edizioni Junior, 2020
- Sandra Dema (Autore) Antonio Boffa (Illustratore)

